

Introduzione di Melvil Dewey all'Edizione 2 della DDC (1885)

ORIGINE. Il piano della classificazione e dell'indice che seguono fu sviluppato dapprima nel 1873. Era il risultato dello studio di tecniche biblioteconomiche su qualche centinaio di libri e opuscoli, e di visite personali a più di cinquanta biblioteche americane. Dallo studio l'autore trasse la convinzione che l'utilità di queste biblioteche avrebbe potuto essere grandemente accresciuta senza aumento di spesa.

[Trovava impossibile procurarsi più d'una piccola parte dei vantaggi che si possono ottenere da una biblioteca se questa è priva di cataloghi, indici e assistenza che indichino a bibliotecari e lettori ciò che la raccolta contiene su ogni dato soggetto. Coi metodi allora in uso questo era possibile solo a un costo così alto da essere proibitivo per chiunque, tranne che per poche biblioteche ricche. A parte qualche rara eccezione, le biblioteche erano tutte in rapida crescita. I cataloghi, etc., allestiti ad alto prezzo, diventavano antiquati quasi appena fatti. Tutti i metodi implicavano frequenti ricollocazioni, riordinamenti e rifacimenti di cataloghi e indici: solo rimedio a una confusione che paralizzava la biblioteca. In questo lavoro ripetitivo andavano in gran parte perdute l'esperienza e la perizia dei bibliotecari precedenti. Si trattava d'inventare un sistema che permettesse a ogni biblioteca-

rio di reggersi sulle spalle dei propri predecessori e di sfruttare a fondo le loro fatiche; un sistema che rendesse permanente il lavoro fatto oggi, invece di farne qualcosa da rimpiangere entro pochi anni e perciò non meritevole di essere ben condotto; che fornisse gli strumenti più perfetti per tutto questo, invece di lasciare il bibliotecario giovane solo nell'apprendimento del suo lavoro e addirittura nella costruzione di tutti i suoi propri strumenti.]

Tre anni di sperimentazione portano l'autore a ritenere che il sistema qui esposto realizzi questo risultato; poiché con esso i cataloghi, gl'inventari, gl'indici e i rinvii, essenziali per questa migliore utilità, possono farsi meglio, più rapidamente e più a buon mercato che con qualsiasi altro metodo ch'egli conosca; e, una volta fatti, essere enormemente più duraturi.

Il sistema è stato ideato ai fini della catalogazione e dell'indicizzazione ma, sperimentandolo, lo si è trovato altrettanto valido per numerazione e ordinamento di libri e opuscoli negli scaffali. [Dodici anni di pratica hanno condotto a un gran numero d'altri usi.

L'utilità pratica e l'economia sono la nota dominante dell'intero sistema, e non si è consentito ad alcuna sottigliezza pu-

NOTA DEL TRADUTTORE. *Melvil Dewey (1851-1931) premise il presente scritto alla seconda edizione del suo schema di classificazione, reso pubblico per la prima volta nel 1876. Nell'Edizione 2 lo schema passava dalle primitive 44 pagine a 486, e l'introduzione si faceva più complessa (l'ultima introduzione di Dewey è quella all'Edizione 12 [1927], ristampata come "documento" fino all'Edizione 18 inclusa, e che pure meriterebbe di essere tradotta). Riutilizzava in parte quella del 1876 (le cose non stanno esattamente come dice lo stesso Dewey nell'annotazione finale: espungendo i brani entro parentesi quadre non si ottiene che in parte l'introduzione precedente), ma aggiungeva parecchi aggiornamenti (non evitando varie ripetizioni), a testimonianza dell'evoluzione dello schema durante un decennio. È apparso utile riproporre questo testo, crediamo non conosciuto, in veste italiana, anche per misurare le sue distanze e somiglianze rispetto alle edizioni più moderne della DDC. Sono stati omissi: due brevi note iniziali in corpo minore e tra parentesi quadre, l'una sulla grafia inglese usata dall'autore, che naturalmente non è rispecchiabile nella traduzione (M.D. era fautore, com'è noto, di una riforma ortografica dell'inglese, che nel presente testo è ancora assai tenue, ma che nella citata introduzione all'Edizione 12 arriva a renderla poco perspicua, almeno a prima vista, perfino agli anglofoni), l'altra che in pratica anticipa la nota finale; e alcuni riferimenti interni al volume da cui il testo è tratto. Per il resto si è cercato di essere fedeli, tranne che nell'uso sovrabbondante delle maiuscole. Si sono corrette due che sono apparse sviste: 557 invece di 558 e 550 invece di 750. Con inventario o inventario topografico si sono intesi sempre lo shelf catalog o la shelf list. (Luigi Crocetti)*

ramente teorica di modificare lo schema se ne riducesse l'utilità o lo rendesse più costoso. Principale necessità era d'inventare¹ un INDICE PER SOGGETTO che indicizzasse i libri e gli opuscoli negli scaffali, le schede di un catalogo, i ritagli e gli zibaldoni degli album e degli indices rerum, i rinvii di tutto questo materiale, e insomma qualsiasi materiale librario in qualsiasi forma, con la facilità che ha il normale indice di guidare a una precisa pagina d'un libro. Qui, come altrove, il pensiero è stato che il metodo più semplice è di gran lunga il migliore, e il difficile problema è stato risolto non usando alcun segno di riferimento che non fosse il più semplice simbolo che la mente umana conosca, i numeri arabi, e la loro semplicità è inoltre assistita da praticissimi espedienti mnemonici.

Dopo l'INDICE PER SOGGETTO, economia e semplicità richiedevano un qualche metodo per unificare i due insiemi di segni usati fin qui: uno per indicare di che cosa trattano i libri, l'altro per indicare la posizione del libro negli scaffali. Mediante la collocazione relativa e i numeri di classe decimali abbiamo fatto sì che i nostri semplici numeri arabi indicassero, di ogni libro e opuscolo, sia ciò che è sia dove si trova.

Parte essenziale dell'indice per soggetto è la tavola di classificazione, tracciata in ordine logico e sistemata accuratamente per indicare in non meno di quattro modi (ossia corpo dei caratteri, loro occhio, indentatura e numero delle cifre che precedono) l'esatto rango che nella classificazione hanno le migliaia di vedette. Una spiegazione di come sono costruite le tavole renderà più chiari la natura e l'uso dell'indice per soggetto.]

TAVOLE DELLE CLASSI. La biblioteca [che consideriamo ai nostri fini contenente tutti i libri su tutti i soggetti] è dapprima divisa in nove biblioteche speciali chiamate classi. Queste classi sono filosofia, teologia, etc., e sono numerate coi numeri da 1 a 9. Così la classe 9 è la biblioteca di storia, la classe 7 la biblioteca di belle arti, la classe 2 la biblioteca di teologia. Le biblioteche speciali o classi sono in seguito prese in considerazione indipendentemente l'una dall'altra, e ciascuna viene suddivisa ancora in nove divisioni speciali del soggetto principale. Le divisioni sono numerate da 1 a 9, come le classi. Così 59 è la 9^a divisione (zoologia) della 5^a classe (scienza naturale). Viene poi praticata una terza suddivisione, separando ognuna di queste divisioni in nove sezioni, numerate allo stesso modo con le nove cifre. Così 513 è la 3^a sezione (geometria) della 1^a divisione (matematica) della 5^a classe (scienza naturale). Questo numero, che fornisce classe, divisione e sezione, è chiamato numero di classificazione o numero di classe, e viene applicato a ogni libro e opuscolo appartenente alla biblioteca. Tutte le geometrie sono perciò numerate come 513, tutte le mineralogie come 549, e così dappertutto nella biblioteca ogni libro su un dato soggetto reca il numero che quel soggetto ha nello schema.

Quando in un numero di classe compare uno 0, esso ha il normale significato di zero. Così un libro che rechi il numero 510 appartiene alla classe 5, alla divisione 1, ma a *nessuna* sezione. Vuol dire che il libro tratta della divisione 51 (matematica) in generale, e non si limita ad alcuna delle sue sezioni, come può essere la geometria, contrassegnata con 513. Se un libro reca il numero 500, significa che è una trattazione della scienza in generale, non limitata a *nessuna* divisione. Uno zero che compaia al primo posto significa nello stesso modo che il libro non è limitato a *nessuna* classe, p.e., un'enciclopedia generale che si occupa di tutte le nove classi.

DISTINZIONI DI FORMA. Si classifica principalmente secondo i soggetti o contenuti, senza tener conto della forma; ma si giudica in pratica opportuno fare un'ulteriore distinzione per le trattazioni generali, secondo la forma che la trattazione adotta. Per esempio, nella scienza abbiamo un gran numero di libri che si occupano di scienza in generale e che perciò recano uno 0 come numero di divisione. Vengono allora suddivisi in sezioni, come quelli delle altre classi, a seconda della forma assunta. Abbiamo filosofia e storia della scienza, compendî scientifici, dizionari, saggi, periodici, società, educazione e viaggi: tutti con un soggetto comune, SCIENZA NATURALE, ma che lo trattano sotto queste varie forme. Le distinzioni di forma sono esposte qui perché grande è il numero delle opere generali, e i numerali permettono queste suddivisioni senza fatica speciale, poiché altrimenti i numeri da 501 a 509 resterebbero inutilizzati. Questi numeri si applicano *solo* alle trattazioni generali le quali, senza di essi, recherebbero un numero di classe terminante con due zeri.

[Nelle minute suddivisioni delle sezioni, in quest'edizione riveduta, la distinzione di forma è usata spesso per suddividere le opere generali su divisioni o anche sezioni, p.e.: sotto 510 le opere sulla matematica in generale vengono suddivise, secondo la forma, in 510.3 Dizionari di matematica, 510.4 Saggi, 510.5 Periodici, etc., come le opere sulla SCIENZA IN GENERALE di cui sopra. Questo è conforme alla regola della terminazione con due zeri: poiché, se si usassero quattro cifre, questi libri recherebbero 510.0, anche se, naturalmente, lo 0 dopo il punto decimale potrebbe essere ommesso.

Si noti che le suddivisioni di forma recano sempre il medesimo insieme di numeri, cioè: 1, Filosofia, teorie, etc.; 2, Compendî, lineamenti; 3, Dizionari, enciclopedie; 4, Saggi, conferenze, lettere, etc.; 5, Periodici, riviste, etc.; 6, Società, associazioni, atti, rendiconti, etc.; 7, Educazione, studio, insegnamento, etc.; 8, Poligrafia, raccolte, etc.; 9, Storia. Perciò un periodico, su qualsiasi soggetto, ha il suo numero seguito da 5. Se i numeri al posto successivo sono assegnati a suddivisioni di soggetto, allora la vedetta principale termina realmente con 0 (anche se non stampato), per esempio: 780

¹ Ricerche estese mostrano che il più importante elemento del sistema, l'indice per soggetto su cui tutto il resto s'impernia, non è mai stato usato, come qui, per indicizzare mediante un unico rinvio i materiali più diversi. In qualche raro caso è stata impiegata la collocazione relativa, ma non combinata con l'indice per soggetto che le conferisce gran parte del suo valore. Le tavole di classificazione, che hanno accolto molti suggerimenti da altre fonti, sono originali per ciò che riguarda il loro modo di ordinamento e di notazione (e molti aspetti minori). La forma decimale e molti accorgimenti mnemonici non hanno riscontri precedenti, anche se, dopo la loro invenzione nel 1873, sono stati, al pari dell'indice per soggetto e d'altro, molto frequentemente copiati, spesso con, ma più spesso senza, riconoscimento alla loro fonte o autorizzazione dell'autore o dell'editore. ➤

Musica; 780.5 Periodici di musica; 636 Animali domestici; 636.5 Pollame: cioè, essendo suddivisa per soggetto, la vedetta generale è realmente 636.0 (sebbene stampata sempre come 636), e periodici sugli animali domestici in generale è 636.05, mentre un periodico sul solo pollame potrebbe recare il numero 636.55, le mostre e gli atti di una società di pollicoltura 636.56, etc., se il possesso di una raccolta speciale di libri su questo soggetto rendesse utile una suddivisione così aderente.]

Un dizionario di matematica è 510.3, non 503, poiché ogni libro è assegnato alla *più specifica vedetta capace di contenerlo*, in modo che 503 contiene solo dizionari ed enciclopedie di scienza *in generale*. Analogamente, un'enciclopedia o un periodico generali non si occupano di un'unica classe e sono quindi assegnati alla classe 0. Queste trattazioni non dedicate a nessuna classe in particolare, ma di carattere generale, si dividono in enciclopedie, periodici, etc. Nessuna difficoltà a seguire i principî dell'aritmetica e omettere lo zero iniziale, cosicché questi numeri sono stampati come 31, 32, etc., invece di 031, 032, etc.

[Quasi tutti coloro che nel decennio trascorso hanno usato il sistema hanno preferito non omettere lo zero iniziale. L'occhio induce talmente a leggere come Scienza qualsiasi numero cominciante con 5 da provocare un piccolo intoppo mentale se, per esempio, periodici generali è scritto come 51, etc., invece di 051, etc. Inoltre nella classificazione accade spesso che le prime due cifre siano chiare alla prima occhiata, ma ci voglia tempo per afferrare la terza. Conviene scrivere queste prime cifre, ma se il libro di matematica le riceve, 51, può succedere che sia confuso coi periodici generali americani, posto che per questi si scriva 51 invece che 051. Si può evitare il rischio scrivendo il punto decimale dopo un doppio spazio (cioè 51.) per indicare che è stata omessa una cifra, ma è meglio, uniformemente, *adoperare lo zero iniziale*. Un'altra ragione sta nel fatto che, così facendo, i numeri a una e due cifre 1-99 rimangono disponibili, se ce n'è bisogno, per usi speciali.]

SCELTA E ORDINAMENTO DELLE VEDETTE. Come si selezionano e ordinano le migliaia di vedette della classificazione non può qui essere spiegato per mancanza di spazio. In tutto il lavoro la teoria e l'accuratezza filosofica sono state sottomesse all'utilità pratica. L'impossibilità di costruire una classificazione soddisfacente di tutta la conoscenza così com'è conservata nei libri è stata riconosciuta fin dal primo momento, e armonia ed esattezza teoretiche sono state reiteratamente sacrificate alle esigenze pratiche della biblioteca o alla convenienza del dipartimento nel *college*.²

[Ogni volta che libri sullo stesso soggetto vengono trattati dai catalogatori sarà loro assegnato il medesimo posto, e ogni volta che il lettore cerca uno di questi libri l'INDICE l'indirizzerà a quel posto. Se è così, tutti i requisiti importanti per una buona classificazione saranno soddisfatti. Se non è così, il sistema è un fallimento, poiché l'unica vera prova

per qualsiasi schema è la sua utilità per chi lavora in biblioteca.]

Come in ogni schema, molti soggetti minori sono stati collocati sotto vedette generali cui essi, a rigore, non appartengono. In alcuni casi le loro vedette sono stampate in carattere diverso, p.e., 429 **Anglosassone** sotto FILOLOGIA INGLESE. La regola è stata di assegnare questi soggetti alle vedette più strettamente affini, o dove si pensava fossero più utili. L'unica alternativa era di ometterli del tutto. Se nello schema si presentano omissioni del genere, non sono intenzionali, e vi si riparerà appena trovate, poiché s'intende fornire un posto nelle tavole a ciascun soggetto senza eccezione.

SEQUENZA DI SOGGETTI AFFINI. Dovunque era possibile le vedette sono state ordinate in modo che ogni soggetto sia preceduto e seguito dai soggetti più strettamente collegati, assicurando così la migliore praticità sia alla consultazione dei cataloghi sia alla consultazione negli scaffali [p.e., edifici (690) segue attività manuali (680) al termine delle arti utili; agli edifici segue l'architettura, all'inizio delle belle arti.

Chi studia biologia (570) trova i fossili o paleontologia (560) prima, e la vita vegetale o botanica (580) poi, questa seguita a sua volta dalla vita animale o zoologia (590), che termina coi mammiferi (599), mentre le arti utili cominciano con l'anatomia umana (611) sotto medicina, fornendo così uno sviluppo regolare dalla pianta fossile, attraverso gl'interi regni vegetale e animale, fino all'uomo contemporaneo.]

COORDINAZIONE. Teoricamente, la suddivisione di ciascun soggetto in sole nove vedette è assurda. Praticamente, è augurabile che la classificazione sia la più particolareggiata possibile senza la necessità di cifre aggiuntive, e il principio decimale su cui s'incardina il nostro schema permette nove suddivisioni (o meno).

Questo principio si è dimostrato del tutto soddisfacente nella pratica, anche se sembra in qualche caso distruggere la corretta coordinazione. Nella nostra biblioteca la cosa migliore è sembrata l'uso uniforme, nel numero di classe, di tre cifre. Ciò permette di classificare certi soggetti in modo molto articolato, assegnando, per esempio, un'intera sezione agli scacchi. Ma la storia d'Inghilterra ha nel nostro schema una sola sezione, e perciò si potrebbe dire che i due soggetti sono coordinati. La manifesta difficoltà di casi come questo è interamente evitata usando una quarta cifra, che fornisce nove sottosezioni a qualunque soggetto abbia importanza sufficiente a garantire una classificazione più aderente. In storia, dove la classificazione è condotta tutta per paese, si aggiunge una quarta cifra per offrire una suddivisione per periodo.³ Dal momento che l'aggiunta di ciascuna cifra rende possibile una suddivisione decupla, nella classificazione di soggetti speciali è assicurato ogni grado desiderato di dettaglio. La coordinazione sembra mancare perché solo le prime tre cifre di queste vedette più importanti compaiono, finora, a stampa: la quarta cifra e le sottosezioni vengono aggiunte a mano nel catalogo. Se la crescita di

² La rapidità con cui lo schema è diventato d'uso generale ha portato, nella presente revisione, alla correzione di pochi adattamenti ideati per l'Amherst College Library, in modo da rendere lo schema il più possibile adatto a qualsiasi biblioteca.

³ Poiché tutta la storia è per paese, e c'è bisogno di suddivisioni geografiche minute per i viaggi, per le guide e per vari altri usi, si è adottata la regola che uno 0 preceda sempre la cifra del periodo. Lo 0 avverte che nel numero cessa la divisione geografica, e che viene introdotta la divisione per periodo. Ciò permette l'uso della stessa divisione di periodo in vari luoghi, p.e.: 942.05 Inghilterra al tempo dei Tudor, 942.905 Galles sotto i Tudor, 942.--05---sotto i Tudor.

queste varie sottosezioni lo giustifica, si aggiungerà una quinta cifra, poiché lo schema permette espansioni senza limiti.

CLASSIFICAZIONE DETTAGLIATA. Una critica diffusa alla prima pubblicazione del 1876 fu che non si sarebbero mai potute usare con successo 1.000 vedette, per quanto desiderabile fosse una classificazione così aderente. Tuttavia, appena l'esperienza reale dimostrò che nel nuovo sistema usare 1.000 vedette era altrettanto facile che 100 nel vecchio, l'ovvio grande valore pratico di una classificazione aderente spinse un utente dopo l'altro a richiedere energicamente la pubblicazione di suddivisioni. Questo è ora stato fatto in modo che chi vuole possa usare tutte le sottosezioni o qualsiasi loro parte, ignorando il resto senza difficoltà o confusione, e ciò in tutta la classificazione o in qualsiasi sua parte, consentendo così a ciascuno minute suddivisioni là dove le desidera o ne ha bisogno, senza forzarlo ad alcuna sottigliezza per soggetti sui quali ha pochi libri o scarso interesse. Si possono continuare a usare, come prima, le prime tre cifre, e il resto servirà a indicare l'ambito del soggetto. Per molti soggetti sottosezioni dettagliate sono stampate solo a questo scopo, e inoltre per essere usate nell'indicizzazione di periodici, atti di società, etc., e per zibaldoni.

Nessuno ha mai messo in dubbio i vantaggi della classificazione più aderente possibile, se l'utente semplicemente sa di che si tratta. Se su un dato soggetto ci sono solo 10 libri, è utile tenerli raggruppati, altrimenti verrebbero a trovarsi in un ordine casuale, che non serve a nessuno. Il lettore che voglia scovare uno specifico libro non deve andare tra gli scaffali, ma può trovarlo più rapidamente mediante il catalogo per autore o per titolo. Se vuol trovare uno specifico soggetto, l'indice per soggetto l'invia istantaneamente al posto giusto. Se vuol studiare le risorse della biblioteca aggirandosi tra gli scaffali, troverà *un potente aiuto nella classificazione più aderente*. Un insegnante che mostra al suo allievo il materiale su un soggetto, se ci sono solo 20 libri, metterà sicuramente insieme quelli che trattano gli stessi punti, perfino se sono due. Non dovrà tanto più il bibliotecario raggruppare con la maggior precisione la sua più vasta raccolta, in modo che i suoi lettori si avvantaggino di una guida esperta?

Suggerimenti di specialisti interessati a ottenere che ulteriori soggetti siano suddivisi minutamente saranno accolti con gratitudine; e, a intervalli, saranno stampati fogli supplementari recanti queste vedette dettagliate, inviati agli utenti che ne facciano richiesta.

DECIMALISMO. Non abbiamo sacrificato l'utilità per forzare i soggetti nel letto di Procuste decimale. *I decimali sono stati usati come servi, non come padroni*. Tutte le volte che i soggetti sono stati combinati o separati per ottenere nove vedette, ciò è accaduto non per necessità dello schema, ma perché appariva, tutto considerato, la cosa migliore da farsi; p.e., in molti casi c'erano dapprima da tre a sette vedette invece di nove, ma di solito, nei tre anni sperimentali prima della pubblicazione, si trovò utile dividere alcune di queste vedette e, poiché non portava via spazio né aumentava il lavoro, non ci fu nulla in contrario a farlo. D'altra parte c'erano casi in cui sembrava più naturale dividere per più di nove. Con l'aggiunta di un decimale diventano disponibili tutti i numeri fino a cento, e nella maggioranza dei casi è

stato fatto così; ma talvolta si è considerato preferibile tenere insieme in un solo numero due vedette poco importanti, risparmiando così una cifra. In breve: è facile e fa risparmiare spazio, come in ogni sistema, usare esattamente quante vedette si vogliono, in qualsiasi punto, da uno a infinito, e la frequente comparsa di giusto nove vedette non è una necessità del sistema, ma il risultato dell'esperienza che l'ha provata più conveniente. Per ciascun soggetto lo schema ci offre, per così dire, un contenitore con nove caselle, con un grande spazio alla sommità, e noi le usiamo come ogni bravo uomo d'affari usa il casellario vicino alla propria scrivania. Se, com'è in 220, ci sono meno di nove soggetti principali, spesso conviene usare i posti in più per dividere; e perciò teniamo separati, sotto l'Antico Testamento, i libri storici, i poetici e i profetici; e, sotto il Nuovo, i Vangeli, le Lettere e l'Apocalisse. Lo spazio c'è e conviene usarlo: una ragione che l'esperienza dimostra essere una buona risposta all'accusa di mancanza di coordinazione; sebbene poi le indentature e i caratteri usati nelle tavole rendano quest'accusa infondata. Inoltre, poiché in 280 abbiamo più di nove soggetti, poniamo i congregazionalisti nello stesso posto dei presbiteriani, e tutte le altre piccole denominazioni insieme nell'ultimo contenitore, proprio come l'uomo d'affari fa con le carte nel suo casellario. Se lui pretendesse di avere una casella diversa fatta su ordinazione per ogni cosa, questo gli costerebbe più del doppio, e le cose non potrebbe raggrupparle o scambiarle, ed esse non si adatterebbero agli scaffali dell'ufficio come fanno ora.

A proposito di quest'aspetto della classificazione c'è stato un ostinato equivoco, e i critici sono spessissimo inciampati nel "10 procusteo". In realtà questo è un notevole elemento di forza. Anche una strada ferrata ha il torto d'essere procustea quanto a percorso e orari. Non può venirvi alla porta, né attendere i vostri comandi, come facevano la diligenza e la carrozza; non può andare ai campi per caricare il raccolto, non può aggirare gli ostacoli; ed è semplicemente per il suo essere procustea che può fare il suo lavoro tanto meglio, tanto più rapidamente e tanto più a buon mercato. Il paragone potrebbe essere esteso legittimamente a molti altri casi, ma ogni mente ponderata riconoscerà che l'economia e la facilità d'impiego del sistema decimale dipendono dal suo essere procusteo. Se non lo fosse perderemmo la grande semplicità dell'indice relativo, molte corrispondenze mnemoniche e l'utile 0 a indicare le divisioni di forma e periodo. Le nostre linee intersecantisi di spazio e tempo in storia, etc., di lingua e forma in letteratura e filologia, e altre caratteristiche similmente convenienti, dipendono interamente dal 10 procusteo (o altrimenti da qualche altro numero egualmente procusteo e privo dei vantaggi offerti dall'esatta corrispondenza con la nostra aritmetica): p.e., il nostro schedario di controllo dei prestiti, che ci mostra i libri in ciascuna classe, divisione e sezione, chiaramente, e in un'occhiata, e senza fatica; le tabelle decimali dei *best books* su vari soggetti, coi rinvii, in modo che una singola tabella risponde alle domande, di chi studia, mettiamo, per periodo, scorrendo le colonne dall'alto in basso, e di chi studia, mettiamo, per forma o per lingua o per area, scorrendo orizzontalmente le medesime colonne. Gli esempi si potevano moltiplicare. L'esperienza c'impone di accettare il "10 procusteo" come quello che, al modo della strada ferrata, ci procura ►

qualche piccolo inconveniente ma, inseparabilmente, ci decuplica i vantaggi.]

MNEMONICA. L'ordinamento delle vedette è stato talvolta modificato per assicurare un aiuto mnemonico nella numerazione e nel reperimento dei libri senza ricorrere all'indice. Per esempio, lo schema è sistemato in modo tale che la Cina ha sempre il numero 1. Nella storia antica essa ha la prima sezione, 931; nella storia moderna, sotto Asia, il 951. Allo stesso modo il numero indiano è il 4; l'egiziano, 2; l'inglese, 2; il tedesco, 3; il francese, 4; l'italiano, 5; lo spagnolo, 6; l'europeo, 4; l'asiatico, 5; l'africano, 6; il nordamericano, 7; il sudamericano, 8; e così via per tutte le divisioni secondo la lingua o il paese. Il 5 italiano, per esempio, si noterà in 035, 055, 065, 450, 850 e 945. Questo principio mnemonico è particolarmente appariscente in filologia e in letteratura e nelle loro divisioni; e nelle distinzioni *di forma* usate nelle prime nove sezioni di ogni classe. Materiali, metodi o teoria, ovunque si presentino come vedetta, recano sempre il numero 1; i dizionari e le enciclopedie, 3; i saggi, 4; i periodici, 5; le associazioni, gli istituti e le società, 6; l'educazione, 7; la poligrafia e le raccolte, 8; la storia, 9. Nei numerosi casi in cui varie vedette minori sono state raggruppate sotto la vedetta Altro, essa reca sempre il numero 9.

[Si noti che, se l'italiano è sempre 5, 5 non è affatto sempre l'italiano. La grammatica è 5, i periodici sono 5, l'Asia è 5, l'oratoria è 5, etc. Riservare il 5 all'italiano sarebbe stato uno spreco di elementi per la numerazione, senza che i risultati potessero giustificare i costi. Il proposito era di dare un aiuto pratico agli utenti del sistema, non di portare una teoria fino a conseguenze fantastiche. Il catalogatore che classifichi una grammatica tedesca ricorda che tutta la filologia comincia con 4 e, poiché il tedesco è sempre 3 e la grammatica 5, sa che il numero deve essere 435. La poesia (1) italiana (5) è nettamente 851, senza nessun pericolo di confondersi con "poesia della grammatica" o "teoria dell'Asia" solo perché i numeri hanno anche questi altri significati. La caratteristica della mnemonicità è un AIUTO, non un metodo uniforme, e in tutti i casi dubbî si controllano subito indici e tavole. Le difficoltà sopra prospettate sono di solito elucubrazioni di teorici ingegnosi, e non esperienza di veri bibliotecari che usano lo schema.]

Dovunque possibile, questo principio è messo in pratica nella suddivisione delle sezioni. Per esempio, la geologia del Sudamerica, recante il numero 558, è suddivisa aggiungendo le *sezioni* di 980 (Storia del Sudamerica). La geologia del Brasile reca quindi il numero 558.1: mnemonicamente, il primo 5 è il numero per la scienza; il secondo 5, la geologia; l'8, il Sudamerica; e l'1, il Brasile. Ogni addetto alla biblioteca e ogni lettore, dopo breve uso dello schema, riconoscerà alla prima occhiata qualsiasi scrittura di catalogo o di registro e qualsiasi libro o opuscolo contrassegnati da 558.1 come qualcosa sulla geologia del Brasile. Chi usa lo schema noterà questo principio mnemonico in varie centinaia di luoghi della classificazione e lo troverà di grande utilità pratica per la numerazione e il reperimento dei libri senza ricorrere al catalogo o all'indice, e per determinarne la natura dal solo numero di chiamata, così com'è riportato sul libro, su tutte le sue schede e rinvii nel catalogo, nel registro e nello schedario di controllo.

[Come detto a proposito della suddivisione aderente, il desi-

derio di ottenere la corrispondenza mnemonica non ha mai oscurato l'esigenza della massima utilità. In molti casi un criterio per la scelta del numero non era affatto percepibile, p.e., se in filologia l'ordine dovesse essere francese, spagnolo, italiano oppure francese, italiano, spagnolo. In tutti i casi come questo, se non c'era una buona ragione per il contrario, è stata data la preferenza ai numeri mnemonici, e un decennio di esperienza ha provato che questa è la linea più saggia. Un grossissimo guadagno, oltre all'agevolezza mnemonica, si ottiene da quest'impiego uniforme degli stessi numeri con lo stesso significato dovunque sia praticata un'analoga divisione. Tutte le volte che viene fatta una divisione secondo le lingue o i paesi, si seguono i numeri della filologia e della storia e, nelle tavole, la nota "Dividere come 900" fa completamente le veci di una ristampa di tutte le pagine della storia o il loro equivalente. Quest'immenso risparmio giustifica l'uso di questi numeri anche in alcuni casi dove un ordinamento diverso sembrerebbe più adatto alla particolare situazione: p.e., usando i numeri di 030 (impiegati anche in molti altri luoghi) per 759 Scuole di pittura, i pittori americani vengono collocati prima dei loro fratelli maggiori d'Europa, e l'ordine storico è violato; ma, con rare eccezioni, è parso molto meglio seguire i soliti numeri "procustei". Così facendo ognuno di questi soggetti può essere suddiviso nel modo più minuzioso senza ulteriore fatica, semplicemente applicando le suddivisioni tratte da storia e linguaggio. Sarà sufficiente una sola esemplificazione della straordinaria potenza di questo principio, sebbene se ne possano offrire migliaia: 016 è la bibliografia di soggetti speciali, diviso come l'intera normale classificazione. Se si esaminano le tavole sotto 928, si troverà che 016.9289551 traduce senza difficoltà per ogni utente del sistema "Bibliografie di vite di poeti persiani". Queste dieci cifre potrebbero non essere usate mai ma, se uno specialista vuole una divisione accurata, la trova pronta: si conforma al grande indice, e sarà chiaramente compresa da tutti coloro che abbiano familiarità con lo schema. In questi casi uno specialista adotterebbe una contrazione per un numero così lungo e userebbe integralmente solo le suddivisioni minute.]

VEDETTE. Nella formulazione delle vedette in molti casi la brevità ha sacrificato l'esattezza. Si è pensato che fosse più importante disporre di brevi titoli familiari piuttosto che titoli esprimenti integralmente ed esattamente la natura di tutti i libri catalogati sotto una data vedetta. Molti soggetti apparentemente assenti si troveranno nell'indice, assegnati (coi soggetti affini) a una vedetta che reca solo il nome del soggetto più importante. La consultazione dell'indice risolverà immediatamente molti dubbî.

[Nella presente edizione le vedette delle sottosezioni finali sono date con molto maggiore completezza; tuttavia l'osservazione precedente resta valida, e un utente sbadato può fraintendere le intenzioni dell'autore a causa della concisione con cui sono espresse le vedette.]

INDICE RELATIVO. L'indice alfabetico per soggetto è concepito come guida, sia all'assegnazione di numeri sia al reperimento di libri. Determinata la vedetta più specifica atta a contenere il libro, la consultazione di questa vedetta nell'indice fornirà il numero di classe cui assegnarlo. Per trovare i libri su un qualsiasi dato soggetto, rivolgendosi all'indice si otterrà il numero sotto il quale essi vanno cercati negli scaf-

fali, nell'inventario e nel catalogo per soggetto. L'indice fornisce accanto a ogni soggetto il numero di classe cui il soggetto stesso è assegnato. Perlopiù i nomi di paesi, città, animali, piante, minerali, malattie, etc., sono stati omessi, poiché lo scopo era di dare un indice dei soggetti di cui si occupano i libri, e non un repertorio geografico o un dizionario dei nomi esistenti nella lingua. Soggetti del genere si troveranno nell'indice come capitoli o sezioni speciali dei libri sul soggetto. I nomi dei singoli soggetti biografici stanno nella lista classificata di biografia. Si riparerà a eventuali omissioni di soggetti più generali quando saranno segnalate. [Quest'INDICE PER SOGGETTO è la caratteristica più importante del sistema. Il suo elenco di soggetti è il più completo che si potesse ottenere mettendo insieme tutti i lemmi delle bibliografie e dei cataloghi più eminenti, aggiungendogli inoltre tutti quelli che gli utenti del sistema, in dieci anni di pratica, avevano rilevato assenti. Nonostante questo sforzo, è da attendersi che siano costantemente aggiunte vedette nuove, e ogni edizione successiva conterrà tutte quelle di nuova introduzione. Le vedette, in unico ordine alfabetico, con un lemma per riga, con l'impaginazione e i caratteri migliori a disposizione del tipografo, sono la lista di soggetti più comoda da consultare. Indirizzano sempre a semplici numeri arabi col loro normale valore aritmetico. E poiché la mente umana non conosce nulla di più facile di 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, etc., scritti con le cifre arabe; e dopo questi nulla di più facile di a, b, c, etc., in schietto carattere tondo, non si crede possibile ideare un indice più semplice ed efficace di questo. Un solo esempio dimostrerà quant'è utile. Un lettore che voglia sapere qualcosa sulle tariffe doganali guarda sotto T e alla prima occhiata trova che 337 è il loro numero di classe. Questo lo guida agli scaffali, a tutti i libri e opuscoli, all'inventario, al catalogo per soggetto su schede, all'indice dei libri in prestito; e, in breve, in tutta la biblioteca 337 l'indirizzerà a qualsiasi cosa riguardante il suo soggetto, in semplice ordine numerico. Non gli occorre passare alle tavole per vedere che 337 significa classe 3, sociologia; divisione 3, economia politica; sezione 7, protezionismo e libero scambio. Il numero da solo gli basta a classificare il libro o a trovarlo, catalogatore o lettore che sia. Che abbia guardato sotto P per protezionismo o sotto T per tasse o sotto L per libero scambio o sotto D per dazio oppure dogana o sotto I per importazione o sotto E per esportazione, o sotto qualsiasi termine attinente al suo soggetto, la risposta sarà stata esattamente semplice e diretta, cioè 337.] Quest'indice permette che gran parte del lavoro sia svolto in anticipo da competenti, garantendo così risultati migliori e più uniformi di quanto sarebbe possibile al catalogatore comune, e al minimo costo. Ciascuno di queste migliaia di soggetti ha avuto il suo numero accuratamente assegnato, spesso dopo lunga riflessione e consultazione di esperti. Anche se la decisione presa non fosse la migliore possibile, tutti gl'intenti pratici sono soddisfatti, poiché dal momento che ogni catalogatore trascrive il numero da uno stesso indice, tutti i libri su un dato soggetto saranno collocati insieme e, dal momento che ogni lettore ricava il suo numero dal medesimo indice, è sicuro che ognuno andrà direttamente al posto dove il libro si trova.

Quando spuntano nuovi soggetti e li s'interlinea nell'indice, il numero di classe, una volta deciso, garantisce che il cata-

logatore sarà coerente con sé stesso nel lavoro futuro (cosa fin qui ritenuta impossibile anche dai catalogatori più esperti) e che anche dopo che sarà morto o avrà lasciato l'impiego il suo successore sarà in grado di continuare il lavoro esattamente come lui l'aveva cominciato.

L'obbiezione maggiore al catalogo classificato è sempre stata l'impossibilità di sapere esattamente dove, catalogandolo, collocare un libro e dove esattamente cercarlo quando ce n'è ancora bisogno. Bibliotecari diversi, o un medesimo bibliotecario in tempi differenti, classificavano lo stesso libro o libri simili in luoghi ampiamente dissimili. Là dove un'unica persona svolgeva tutto il lavoro e rimaneva al suo posto per molti anni c'era un certo grado di uniformità; ma anche in questo caso perdurava il pericolo di guardare lo stesso libro da differenti punti di vista, provocando così confusione. Questo rischio sarà avvertito da chiunque si sia occupato di classificazione, e non c'è da sorprendersene considerando quanto diversamente autorità competenti diverse spesso classificano uno stesso soggetto. Ma, per fortuna, l'utilità pratica non richiede di seguire le idee di questo o quello, ma solo che libri della stessa natura siano sempre posti nello stesso luogo e che ci sia qualche mezzo per sapere rapidamente qual è questo luogo. L'indice relativo è stato progettato, e l'uso lo conferma, per rispondere a entrambi i requisiti. Compilandolo, ogni soggetto di difficile classificazione è stato sottoposto a uno specialista, e il numero della classe cui è stato deciso di assegnarlo gli viene indicato accanto nell'indice. Tutte le volte che si cataloga un libro la consultazione dell'indice stabilisce immediatamente quale numero gli si debba dare. Se il primo numero è stato assegnato con giudizio, tutti i successivi lo saranno, perché il numero di classe è stato dato una volta per tutte, ed è solo necessario consultare l'indice per sapere qual è: così si vedrà che una perfetta uniformità di classificazione è assicurata poiché, sebbene chiunque abbia familiare lo schema classificherà la gran parte dei libri senza aiutarsi con l'indice, questo sarà consultato in tutti i casi dubbi. Così un bibliotecario appena arrivato sarà in grado di classificare come classificava il suo predecessore. Un impiegato, se appena riconosce il soggetto del suo libro, usando l'indice potrà classificare proprio come classifica il capo del dipartimento di catalogazione; e di solito la difficoltà non sta tanto nel decidere su che cos'è il libro, ma nel dove collocarlo nello schema. L'indice mira a fornire termini affini e sinonimi, e termini eguali in contesti differenti, in modo che ogni persona d'intelletto difficilmente mancherà il numero giusto. Per esempio, nell'indice, "ferrovie" è seguito da due numeri, 385 e 656. Un libro sulle ferrovie può essere una trattazione dell'opportunità della proprietà pubblica, del controllo pubblico, etc., e in questo caso si tratta chiaramente di scienze sociali; oppure può essere un manuale per i dipendenti, che spiega i metodi professionali, come guidare i treni, il maneggio delle merci, etc., e sarà allora chiaramente una delle arti utili. Il catalogatore sa a quale ambito appartiene il suo libro, e il lettore sa in quale fase desidera esaminare il suo soggetto. Il 3 e il 6 con cui i numeri cominciano indicano con chiarezza il carattere delle rispettive sezioni. Se s'ignorasse interamente il significato di queste cifre non ne nascerebbe alcuna confusione, perché consultando l'uno e l'altro di questi numeri nel catalo- ➤

go, nello schema o negli scaffali la differenza emergerebbe chiara.

Chi scrive sa che sono già stati proposti indici per soggetto per accompagnare la classificazione, ma non ne ha visto alcuno che risponda pienamente allo scopo. In un catalogo a volume si potrebbe fare un indice del genere riferendosi alla pagina in cui il soggetto è classificato, ma sarebbe inservibile in un catalogo a schede, e insoddisfacente anche nel volume a stampa. Un indice per soggetto che indichi l'esatto posto nello schema di tutti i soggetti minori, come fa il nostro, sarebbe di stampa dispendiosissima e scomodo da usare, non fosse per il nostro principio numerico, che subito assicura economia e facilità di consultazione. Dove noi abbiamo da stampare soltanto "Geometria, 513", quest'altro indice dovrebbe stampare "Geometria, scienza naturale, matematica pura, geometria". Questo accresce mole e spesa dell'indice, ed è perciò discutibile; ma l'obiezione grave è sulla praticità; poiché un semplice ordinamento numerico è per il pubblico molto più rapido e facile a comprendersi che ingarbugliati alfabeti e sottoalfabeti con le loro ramificazioni. Nessuno è tanto ddotto da classificare bene i libri su ogni soggetto e ogni scienza; ma il botanico è capace di assegnare il numero giusto a ogni soggetto botanico, il matematico a ogni soggetto matematico; e così, con l'aiuto di specialisti, l'indice può essere compilato nel tempo in maniera ragionevolmente accurata. In questo modo la fatica di classificare i libri d'una biblioteca può essere molto minore di prima. L'autore sarà grato per ogni segnalazione di errori o omissioni in quest'indice.

È evidente che l'indice serve egualmente bene il lettore che voglia sapere dove cercare i libri su un qualsiasi soggetto.

Dovunque nell'indice un numero di classe finisca con 0 significa che il soggetto viene suddiviso, p.e., pittura 750, matematica 510, scienza naturale 500, etc.: consultando le tavole si possono conoscere le sottovedette. Nel nuovo indice tutti i soggetti ulteriormente divisi sono stampati in neretto, rendendo così chiarissima la necessità di rivolgersi alle tavole.

Non è raro che un soggetto sia seguito nell'indice da due o più numeri, p.e.: Telegrafo 384, 654. Chi abbia anche solo un po' di familiarità con lo schema saprebbe, senza rivolgersi alle tavole, che il primo numero appartiene alla sociologia e si riferisce al telegrafo come fattore sociale, comprendendo le trattazioni sul controllo governativo, le connessioni con le poste, etc.; mentre, sotto arti utili, 654 deve significare telegrafia pratica, trattazioni su strumenti, alfabeti, metodi di duplicazione, etc. I due tipi di libro sono completamente distinti, e in pratica è meglio collocare con la sociologia le trattazioni dal punto di vista sociale.

In altri casi si è pensato che fosse meglio tenere insieme i libri su un medesimo soggetto, anche se diversissimi tra loro quanto a punto di vista. Un'occhiata all'indice dirà sia al lettore sia al classificatore quale decisione sia stata adottata, caso per caso. Il nuovo indice fornisce specificazioni indicanti il posto del soggetto nello schema, risparmiando così la consultazione delle tavole.

COLLOCAZIONE RELATIVA. Per l'ordinamento dei libri ne-

gli scaffali la collocazione assoluta per scaffale e numero di libro è interamente abbandonata, visto che la collocazione relativa per classe e numero di libro è una delle più apprezzabili caratteristiche del sistema. Il numero di classe serve anche come numero di collocazione, e il numero di scaffale comunemente in uso è del tutto tralasciato.⁴ Il numero di classe è accompagnato dal numero *di libro*, che evita di confondere libri diversi sullo stesso soggetto. Perciò il primo libro di geometria catalogato è contrassegnato da 513.1; il secondo da 513.2, e così via senza limiti; l'ultimo libro indica quanti libri sul soggetto la biblioteca possiede. I libri di ciascuna sezione stanno tutti insieme, ordinati per numero di libro, e anche le sezioni sono disposte in tutta la biblioteca nell'elementare ordine numerico. Il numero di chiamata 513.11 non indica l'11° libro del palchetto 513; oppure nicchia 5, scaffale 1, palchetto 3, come perlopiù nelle biblioteche, ma l'11° libro sul soggetto 513 o l'11° libro di geometria posseduto dalla biblioteca. Per trovarlo si bada ai numeri impressi sul dorso: il numero superiore indica la classe, l'inferiore il numero di libro. La classe si trova nel suo ordine numerico tra le varie classi, come lo scaffale nel sistema ordinario; il libro è dentro la classe, in ordine numerico. Gli scaffali non sono numerati, poiché la crescita dei vari dipartimenti, l'apertura di nuove sale e ogni sistemazione delle classi per avvicinare i libri più richiesti al banco di distribuzione porteranno a numeri di classe differenti in un dato scaffale. I libri nuovi, una volta ricevuti, sono collocati al loro posto, nello stesso modo in cui sono aggiunti nel catalogo a schede.

Visto che il rinvio è esso stesso il numero di chiamata, il lettore che conosca uno qualsiasi dei tre elementi (libro, titolo, rinvio) può subito trovare gli altri due senza usare il catalogo o l'indice. Il numero di chiamata è dato anche nel registro d'ingresso e impresso sul dorso del libro. Se imprimere i numeri di chiamata è troppo costoso, si possono usare i numeri prestampati di Van Everen finché il libro non sia legato di nuovo, quando il numero di chiamata viene impresso sul dorso permanentemente, poiché in questo sistema il numero di chiamata rimane lo stesso attraverso tutti i mutamenti di edifici, di sistemazioni, di cataloghi.

Nel sistema tradizionale la necessità di cambiamenti e la grande difficoltà di rintracciare tutti i rinvii rendono del tutto impraticabile fornire i numeri di chiamata dovunque siano necessari. Anche quando si riesce a darli vanno scritti provvisoriamente a matita, in previsione dei cambiamenti che sicuramente seguiranno; giacché un nuovo catalogo, con le conseguenti spese e confusioni, sarà necessario appena si aprono nuove sale, o ci si sposta in una nuova sede, o la crescita della biblioteca getta i libri nello scompiglio.

C'è una sola alternativa: ordinare i libri senza tener conto dei soggetti, e anche così i numeri vanno quasi sempre cambiati quando si cambiano edificio o sale. Nel nostro sistema il libro riceve il suo numero una volta per tutte, e lo può cambiare solo cambiandogli il soggetto di cui tratta. Naturalmente capita di sbagliare come in ogni altro sistema ma, se l'errore è identificato, si corregge con la stessa facilità

⁴ La collocazione relativa sta rapidamente soppiantando la vecchia collocazione fissa, e dovrebbe essere adottata per quel che vale, indipendentemente dalla classificazione usata. La trattazione completa dei suoi vantaggi e dei metodi, insieme coi vari schemi di numeri di libro, si troverà nel manuale dell'autore sulle collocazioni negli scaffali, e quindi non si ripete qui.

che negli altri sistemi. Senza dubbio in questo c'è speranza più grande che il lavoro sia eseguito bene se ci si rende conto che non è da rifare al massimo entro pochi anni.

Le parti di un insieme e i libri su soggetti identici o affini non vengono mai separati, com'è sicuro che accada prima o poi in ogni biblioteca ordinata tradizionalmente, se non vengono frequentemente riordinati e ricatalogati. L'ingente spesa per questa ricatalogazione la rende impossibile, salvo che per poche biblioteche molto ricche. Col presente sistema i numeri di catalogo e di libro rimangono inalterati attraverso tutti i cambiamenti di scaffalatura, di edificio o di sistemazione. Oltre ai suoi meriti peculiari esso reca con sé tutti i vantaggi del principio del catalogo a schede e della collocazione relativa, usati e vivamente approvati da biblioteche illustri.

[Dopo l'invenzione di sistemi in cui il nome dell'autore è rappresentato dalle sue iniziali, e il resto è tradotto in numeri (p.e., Freeman sarebbe F 87), le biblioteche scelgono per lo più di ordinare i libri di ciascuna classe alfabeticamente, per autore. Così si tengono insieme tutte le opere di uno stesso autore, e nelle grandi classi si può trovare rapidamente qualsiasi libro senza bisogno di catalogo.

Un terzo metodo consiste nell'ordinare i libri, sotto il numero di classe, per data di prima pubblicazione. Il suo vantaggio è di presentare lo sviluppo del soggetto, col libro più vecchio a sinistra, il più recente a destra, e così per ogni libro è evidente che quelli alla sua sinistra sono stati scritti prima, quelli alla sua destra dopo. In campo scientifico ciò ha un valore particolare; in letteratura l'ordinamento per autore è migliore. Un sistema di traduzione delle date in termini classificatori rende la numerazione degli anni più concisa e soddisfacente.⁵

L'uso contemporaneo di due o anche di tutti e tre questi metodi nella stessa biblioteca è del tutto realizzabile, dato che una delle peculiarità del sistema è la facilità con cui si può adattare a qualsiasi circostanza particolare. In realtà l'autore usa il metodo cronologico nella scienza, dove i suoi vantaggi sono più rilevanti; il metodo alfabetico in letteratura, dove i nomi degli autori sono più importanti delle date; e il vecchio metodo dell'ordine d'ingresso, descritto sopra, nella Phoenix Library, fondo che non s'accresce, e quindi l'estrema semplicità della sequenza 1, 2, 3 vi è garantita senz'alcun sacrificio.]

In questo modo tutti i libri su un qualsiasi dato soggetto si trovano insieme, e nessuna aggiunta o cambiamento li separa mai. Non solo tutti i libri sul soggetto cercato si trovano insieme, ma i soggetti più strettamente affini li precedono e seguono, a loro volta preceduti e seguiti da altri soggetti affini finché possibile. I lettori che non abbiano accesso agli scaffali trovano i titoli brevi sistemati nello stesso ordine nell'inventario, e i titoli completi, le note tipografiche, i rinvii, le note, etc., nel catalogo per soggetto. Gli opuscoli non catalogati recano lo stesso numero di classe e sono sistemati nei palchetti immediatamente dopo i libri di ciascuna sezione [o al loro posto esatto come fossero volumi].

Così ogni specialista ha la biblioteca sua propria. Se è uno studioso di scienza in generale, viene indirizzato alla classe 5; se la sua facoltà è di zoologia, la sua biblioteca è a 59; se

la sua specializzazione sono le conchiglie, trova tutto su questo soggetto nella biblioteca 594. Ci sia o no uno specialista a controllarlo, ogni soggetto, formando così una biblioteca a sé, mostra immediatamente risorse e carenze come nessun catalogo può fare. Non si può compilare un catalogo che sostituisca efficacemente il contatto diretto coi libri stessi. Naturalmente questo vantaggio conta di più nella biblioteca di un *college* o di un istituto culturale, dove sono in molti ad aggirarsi tra gli scaffali; ma anche se tra gli scaffali sono ammessi solo i bibliotecari, la classificazione aderente è straordinariamente valida. Che questo modo di classificare sia desiderabile non è mai stato in discussione: solo la sua praticabilità. Col nostro sistema è relativamente facile.

Altro grande vantaggio del sistema è l'aiuto che fornisce per dotare le sezioni speciali. Chi ha interesse particolare per un qualsiasi soggetto può essere spesso indotto a stanziare una somma la cui rendita servirà ogni anno a comprare i migliori libri pubblicati su quel soggetto.

Tizio ha un interesse speciale per l'opera lirica, e la biblioteca gli dice: "Ci dia 1.000 dollari come dotazione per 782, e noi la chiameremo Biblioteca Tizio di musica drammatica. Vi collegheremo tutto ciò che sul soggetto abbiamo attualmente, e ogni anno l'intera rendita del suo finanziamento sarà spesa per i migliori libri in commercio. Il suo nome comparirà in ogni *ex libris* e nel catalogo classificato, in testa alla raccolta e su un'etichetta appropriata, o su una targa sopra gli scaffali. Qui si troverà ogni libro, opuscolo, ritaglio di giornale o manoscritto che su questo soggetto la biblioteca possiede o può ottenere. I doni d'altri saranno collocati nella Biblioteca Tizio, col nome del donatore sull'*ex libris* e, per le generazioni future, ogni persona che s'interessa di opera lirica le sarà grata per la sua dotazione". Così 782 è assegnato a Tizio, e il suo amor proprio è stimolato a svilupparlo. Se altra persona di mezzi e interessi più vasti sovvenzionerà l'intero soggetto della musica, 780, non c'è alcuna difficoltà o scorrettezza nell'ascrivere 782, la Biblioteca Tizio di musica drammatica, a 780, la Biblioteca Sempronio di musica, come seconda sezione. Questo fa intravedere uno dei più promettenti modi di sviluppo, poiché quasi tutte le biblioteche hanno tra i loro lettori qualcuno con interessi speciali che, contattato nella maniera giusta, sovvenzionerebbe un soggetto, anche se molto particolare; e la collocazione relativa, coi suoi numeri fissati esprimenti esattamente l'argomento coperto, sarà utilissima nel promuovere questo programma di sovvenzioni specifiche.

FORMATI NEGLI SCAFFALI. La cifra singola che compare saltuariamente prefissa al numero di libro (p.e., il 3 in 421-3-7) è l'altezza più prossima in decimetri di libri troppo grandi per poter essere collocati nei normali palchetti, che arrivano solo a 25 centimetri. La gran massa della biblioteca consiste di libri intorno ai 2 decimetri, [cioè libri tra 15 e 25 centimetri d'altezza], per i quali si omettono i numeri indicanti il formato. I libri da 25 a 35 centimetri hanno un 3 prefisso al numero di libro, e si trovano nel palchetto più basso di ogni scaffale. I formati ancora più alti recano 4, 5, etc., e si trovano in palchetti speciali, per evitare il grande spreco di spazio che si ha collocando libri grandissimi accanto a libri piccoli.

⁵ Spiegazioni complete sui migliori metodi da seguire in entrambi gli ordinamenti si possono ottenere dagli editori della presente opera. ►

Usando i numeri di formato ci si assicura la massima economia di spazio, poiché i formati si possono distinguere di pollice in pollice, se si vuole, e senza lavoro aggiuntivo, dal momento che si vedrà la cifra di formato, una volta introdotta, far risparmiare una cifra nel numero di libro, e così non accrescere il numero totale delle cifre, come potrebbe sembrare a prima vista. Per esempio, l'ultima storia d'Inghilterra può essere 942.118 (118° libro di formato normale), la successiva può essere troppo grande per i palchetti normali e, invece di ricevere 942.119, prendere il numero di formato 3 e risultare come 942-3-1 (1° libro di formato 3). Così il numero di libro ricomincia con ciascun numero di formato, e in qualche caso con questo si usano ancor meno cifre.

Ma, poiché i libri possono essere collocati in un unico posto, più aderentemente è condotta la classificazione col criterio dei formati o dei colori di rilegatura per ottenere scaffali di bell'aspetto, tanto meno lo può essere col criterio del soggetto; ed è molto più importante che i libri siano raggruppati secondo il loro contenuto intellettuale che secondo le sembianze fisiche. Il desiderio di avere scaffali attraenti sta cedendo a quello di avere scaffali utili, così come sicuramente la biblioteca dell'architetto, con le sue piacevoli prospettive di volumi, sta cedendo alla biblioteca del bibliotecario, dove i libri possono essere presentati al banco in meno della metà del tempo che occorre nell'edificio più bello.

In una biblioteca popolare, dove pochissimi libri supereranno il formato ordinario, è meglio ignorare completamente il numero di formato. Quando il libro è troppo grande si può mettere al suo posto una tavoletta di legno del costo di cinque *cents*, con la collocazione del volume stesso segnata a matita su una delle facce. I pochissimi libri grandi apparterranno a pochissime classi: perlopiù si tratterà di giornali, enciclopedie e atlanti, e una sola tavoletta in ogni classe additerà la collocazione di tutti i libri grandi. Tuttavia il numero di formato non provoca confusione e serve ottimamente nella biblioteca dove sia un gran numero di libri grandissimi. Il numero di formato va scritto tra il numero di classe e il numero di libro. Il numero di volume si scrive come sottocifra del numero di libro.

[La gran parte delle biblioteche ha abbandonato la distinzione precisa dei formati. È vero che si risparmia un po' di spazio, ma a un costo troppo alto. Ogni distinzione di formato conduce a una classificazione parallela. Se si raggruppano i libri secondo cinque formati, uno deve guardare in cinque posti per essere sicuro di aver visto tutto. La cosa migliore è di non tener conto del formato se il libro entra nel palchetto; se questo è fisicamente impossibile, si colloca al posto del libro la tavoletta di legno su cui si registra in modo chiaro qual è il palchetto più grande dove si trova.

I palchetti normali dovrebbero essere di 25 cm., così da accogliere tutti i libri in ottavo o più piccoli.]

NUMERI ARABI. I numeri arabi si possono scrivere e trovare più velocemente, e con minor rischio di confusione o d'errore, di qualsiasi altro simbolo. Perciò i numeri romani, capitali e minuscoli, e simboli simili soliti a trovarsi nei sistemi di classificazione sono stati completamente scartati, e la migliore accuratezza, la migliore economia e la migliore convenienza sono assicurate usando esclusivamente numeri arabi, nel loro ordine normale, in scaffali, classificazioni, indici,

cataloghi e registri. Il vantaggio appare particolarmente copioso se si pensa ai sistemi in cui bisogna scrivere il nome dell'autore o il titolo per richiedere un libro, per prestarlo e per compilare rinvii.

Alcuni eminenti bibliotecari ammettono la grande superiorità della collocazione relativa nelle biblioteche di *college* e istituti culturali, ma insistono con forza che nella biblioteca pubblica, dove si devono richiedere, trovare e prestare tante migliaia di libri, il lavoro in più e il rischio di confusione rendono il sistema poco adatto. Ma nella collocazione relativa, sostituendo il numero di libro al nome dell'autore, si usa ogni numerale a partire da 1, senza limiti, quando nella collocazione fissa, con palchetti che contengono da 25 a 40 libri soltanto, i rimanenti numeri 60-75, scrivibili con due cifre, non si usano, e più cifre sono necessarie nel numero di scaffale. Le registrazioni della biblioteca sono semplicemente una massa di numeri di chiamata, costantemente scritti e stampati in cataloghi, inventari, indici, etc. Risparmiare anche una sola cifra nel numero di libro è perciò importante.

[Con questo sistema si può usare qualsiasi tipo di catalogo. Si accenna qui alla forma adottata molto spesso come migliore per semplice comodità di riferimento.]

CATALOGHI. Sia nel catalogo per autore sia nell'indice per soggetto si è cercata la brevità per ragioni di economia, ma ancor più perché riferirsi a un catalogo a titoli brevi è di gran lunga più facile.

L'usanza di dare titoli completi, etc., sotto gli autori e solo rinvii o titoli brevissimi sotto i soggetti è stata rovesciata. Al lettore che cerca un libro di cui *conosce l'autore* occorre semplicemente, nella grande maggioranza dei casi, il numero per richiederlo, e può trovarlo più facilmente in un catalogo a titoli brevi. Nei rari casi in cui c'è bisogno di qualcos'altro il numero di classe indirizza immediatamente a tutti gli elementi necessari sulle schede di soggetto. Dall'altro lato, al lettore che cerca libri di cui *conosce il soggetto* occorrono il titolo completo, le note tipografiche, i rinvii e le note, per permettergli di scegliere il libro più adatto alle sue esigenze.

[Nonostante che il catalogo dizionario sia facile da usare col presente come con qualsiasi altro sistema, è convinzione dell'autore, rafforzata ogni anno dall'accresciuta esperienza e dall'approfondito studio, che il comune catalogo dizionario è inferiore al catalogo classificato quasi sotto ogni aspetto. L'ordinamento a dizionario, eccellente per un indice, usato nel catalogo sarà inevitabilmente insoddisfacente per lo studioso, o altrimenti costosissimo per il compilatore.]

Le deficienze del sistema a dizionario quanto ai requisiti necessari a chi studia sono state più volte messe in luce. Mirabile per un indice, lascia intatta la necessità di un buon catalogo per soggetto. Nessuno dubita dell'immensa superiorità di un buon catalogo classificato. Ma le difficoltà sia di compilazione sia d'uso d'un tale catalogo sono state tali e tante che tra i bibliotecari praticanti si è diffusa la sensazione che, nonostante i suoi grandi vantaggi, l'idea del catalogo classificato vada abbandonata come irrealizzabile. Tuttavia molte eminenti autorità hanno abilmente dimostrato che il peggior catalogo classificato è migliore del non classificato, e che ogni impiego d'un tal catalogo è di per sé una lezione di bibliografia.

L'indice per soggetto è in effetti lo scheletro di un catalogo

dizionario. Invece di dare i titoli dei libri sotto ciascuna vedetta, il numero indirizza a tutti questi titoli in modo così semplice e diretto da essere difficilmente criticabile. L'indice può compilarli sulla base di uno qualsiasi dei sistemi a dizionario, con tutti i suoi vantaggi. Secondo noi il migliore è quello più semplice. Nel presente indice abbiamo fornito solo vedette brevissime; ma è probabile che se ne prepari un altro, che indichi succintamente, in tutti i casi dubbî, il punto di vista secondo il quale è stato assegnato il numero di classe. Sosteniamo perciò di aver unito i vantaggi del catalogo dizionario e del catalogo classificato, non mescolandoli, e così perdendo molto della semplicità dell'uno e della superiorità dell'altro, ma usando realmente entrambi, ciascuno coi suoi propri meriti. C'è bisogno di un solo insieme di titoli, perché i numeri di classe li rendono validi per ambedue i cataloghi.

Il catalogo per soggetto è un inventario topografico a titoli completi, su schede, ed è destinato al pubblico. L'inventario topografico a titoli brevi, in forma di volume, fatto di fogli singoli legati in una cartella Emerson, ed è per l'uso d'ufficio. [Oggi si preferisce la cartella L.B. Shelf Binder.] Così abbiamo, senza lavoro supplementare, sia i cataloghi per soggetto sia gli inventari topografici, a titoli completi e a titoli brevi. Il catalogo pubblico per autore è un volume a stampa; il catalogo o indice di servizio è su schede. Il risultato è che ciascuno dei cataloghi pubblici è controllato da un catalogo ufficiale; ciascuno dei cataloghi a schede da un catalogo a volume; ciascuno dei cataloghi a titoli brevi da un catalogo a titoli completi: un vantaggio che sarà apprezzato da tutti i bibliotecari che tengono all'accuratezza dell'amministrazione e dei cataloghi.

[Se occorre fare economia, l'indice per autore su schede può diventare catalogo pubblico, risparmiando così le spese per la stampa del volume. Se l'inventario è a disposizione del pubblico, ne risulta un utilissimo, benché sommario, catalogo per soggetto. L'indice per autore e l'inventario sono tuttavia necessari anche nel sistema più semplice. Le liste classificate di qualsiasi soggetto, della più grande utilità, possono essere compilate semplicemente stampando i titoli sotto il numero di classe nel catalogo per soggetto o nell'inventario, con titoli completi o brevi, come si vuole.]

SISTEMI DI CONTROLLO DEL PRESTITO. Dovunque nei cataloghi il numero d'un libro mostra non solo *dove* è, ma anche *che cosa* è. Nei rendiconti della biblioteca, la natura delle letture di ciascuno è chiaramente indicata dai numeri che gli si attribuiscono, e le più minute statistiche di circolazione si compilano semplicemente, per ogni soggetto, contando i moduli di richiesta nello schedario di controllo e registrandone la quantità accanto al numero di classe. Ogni schedario rappresenta una divisione, e nelle biblioteche grandi anche questa è suddivisa. Dove si trovi ogni libro mancante, o quanto è stato frequentato un qualsiasi soggetto, si vede a colpo d'occhio.

I vantî del sistema, come noi l'applichiamo, si possono riassumere così: comparato con altri sistemi, è meno dispendioso; più facilmente inteso, ricordato e usato; pratico piuttosto che teorico; succinto e familiare nella sua nomenclatura; superiore a tutti gli altri nell'ordinamento di opuscoli, doppi per la vendita, zibaldoni, e nell'indicizzazione; adottabile parzialmente e gradualmente senza provocare confusione;

più comodo per tenere le statistiche e controllare i libri fuori degli scaffali; l'adattamento più soddisfacente agli scaffali del principio del catalogo a schede. Richiede meno spazio per sistemare i libri; usa simboli più semplici e in minor numero; può essere espanso senza limiti e senza confusione o spreco di lavoro nei cataloghi e negli scaffali oppure nei soli cataloghi; identifica gli errori più esaurientemente e praticamente; accetta più rapidamente rinvii numerosi; è immutabile nei suoi numeri di chiamata, e perciò li fornisce in tutti i luoghi dove ce n'è bisogno, cosa che non riesce a nessun altro sistema; col suo indice risponde alla maggiore obiezione al catalogo classificato, ed è la prima fusione convincente dei vantaggi del sistema classificato coi vantaggi del sistema a dizionario.

Alcuni insigni avversari del catalogo classificato hanno ammesso che l'indice per soggetto, permettendo di decidere subito dove classificare il libro e dove cercarlo successivamente, ha fatto cadere le loro obiezioni più gravi. Certo sarebbe impossibile compilare un indice meno costoso e di consultazione più facile, fatto com'è unicamente di alfabeto e parole seguite da numeri

L'essenza del progetto è rimasta immutata fin dall'inizio. Indubbiamente sono ancora possibili miglioramenti, ed è sperabile che gli utenti dello schema comunichino qualsiasi suggerimento per cambiare nome o sistemazione delle vedette, o per qualsiasi vuoto da colmare nell'indice per soggetto.

Prima di stamparlo, il sistema è stato sottoposto a non pochi bibliotecari per averne un parere. Tra le centinaia di punti discussi intorno al suo funzionamento e alla sua utilità pratica ce n'era uno solo per il quale non si rivelasse eguale o superiore a ogni altro sistema conosciuto. L'obiezione si applicava solo all'ordinamento negli scaffali; in nessun modo ai cataloghi e agli indici. Si trattava di questo: con la collocazione relativa un libro che quest'anno sta, poniamo, all'estremità di un dato palchetto, un altro anno può non stare affatto lì a causa della crescita ineguale della biblioteca nelle sue parti. Questa tenue obiezione è inerente a qualunque sistema dove i libri siano ordinati secondo il *soggetto* invece che secondo finestre, porte, scaffali e altre simili distinzioni non intellettuali.

In questo rapido ragguglio del suo sistema l'autore ha senza dubbio mancato di rispondere a molte possibili obiezioni cui potrebbe rispondere facilmente. Chiede perciò il privilegio di rispondere a queste obiezioni personalmente, ove sorgano, ritenendo di poterlo fare, se non esaustivamente, almeno in gran parte.

Il lavoro per preparare classificazione e indice è stato molto maggiore di quanto possa pensare chi non ha mai tentato di mettersi a una simile impresa. Gli specialisti di molti dipartimenti hanno offerto un considerevolissimo aiuto, e quasi tutti i membri della facoltà hanno di quando in quando fornito consigli. Tra i molti che si debbono ringraziare un posto speciale spetta a Mr. C.A. Cutter, bibliotecario del Boston Athenæum, e ai prof. Ezra Abbot e John Fiske, della biblioteca dell'Università di Harvard, per le loro valide proposte e i favorevoli apprezzamenti. Mentre questi amici non sono in alcun modo responsabili di qualsiasi imperfezione rimasta nello schema, a loro si devono molti miglioramenti introdotti in tre anni di revisione. ➤

Il collaudo triennale cui lo schema è stato così sottoposto ha più che giustificato le pretese dei suoi amici, ed è ora perciò pubblicato con più fiducia. È stato finora serbato manoscritto perché molti particolari potessero essere vagliati effettivamente e modificati dov'era possibile emendarli.

[Negli ultimi nove anni più di cento specialisti hanno contribuito allo sviluppo dello schema; tra loro molti nomi ben noti. A tutti il ringraziamento più cordiale. Senza quest'aiuto, del tutto gratuito, la presente edizione non sarebbe stata possibile, poiché nessuna mente possiede le nozioni tecniche e peculiari assolutamente necessarie a costituire le vedette più minute. In realtà per molti soggetti la partecipazione dell'autore al lavoro si è limitata a adattare tecnicamente al nostro schema e ai nostri numeri il materiale preparato da specialisti.

Dalla prima pubblicazione fino a oggi l'assistenza più ampia e apprezzata è venuta da Mr. Walter Stanley Biscoe, mio collega di *college*, compagno e amico, che era stato mio primo assistente nell'Amherst College Library, dove fu mio successore, allontanandosene solo nel 1883 per starmi di nuovo accanto nelle Columbia College Libraries in cui è ora bibliotecario addetto a classificazione e cataloghi. Si testimonia qui, in questo libro che meglio rappresenta la sua attività, la generosità e lealtà con cui mi ha costantemente sostenuto, dedicando senza compenso tempo destinato al riposo e allo svago per portare avanti un lavoro per il quale condivideva il mio interesse. È un piccolo libro, ma viene alla luce solo a prezzo di gravi fatiche.]

Nelle sue varie letture, corrispondenze e discussioni l'autore ha certamente ricevuto suggerimenti e acquisito idee di cui

gli è ora impossibile dare conto. Forse la fonte più ricca fu il *Nuovo sistema di catalogo bibliografico generale*, di Nicola Battezzati, Milano. Certamente ha un debito con questo sistema adottato dagli editori italiani nel 1871, anche se non ne ha copiato alcunché. I sistemi della St. Louis Public School Library e dell'Apprentices' Library di New York, che per alcuni aspetti somigliano al suo, gli sono stati noti solo dopo che tutte le caratteristiche essenziali del suo sistema erano già decise, pur se non rese pubbliche. Per le nove classi dello schema è stato seguito l'ordinamento baconiano invertito della St. Louis Library. L'autore non vuole rivendicare originalità per nessuna parte del suo sistema, ove qualcuno l'abbia preceduto, e sarebbe lietissimo, se gli fosse possibile, di attribuire specifici riconoscimenti per ogni aiuto e suggerimento ricevuti. Con queste spiegazioni e attestazioni generali egli presenta lo schema, nella speranza che sia utile agli altri com'è stato a lui stesso.

MELVIL DEWEY

AMHERST COLLEGE LIBRARY,
10 giugno 1876.

Le aggiunte all'introduzione del 1876, preparate per la seconda edizione del 1885, sono state per comodità dei lettori sparse nel testo, racchiuse tra parentesi quadre.

M.D.

COLUMBIA COLLEGE LIBRARY,
10 agosto 1885.